



Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
"San Giuseppe" di Primiero

LA GIOIA ^{DI} VIVERE



Dicembre 2014

Direttore responsabile: **Bruno Bonat**

Redazione interna a cura del presidente con contributi degli ospiti, del personale, dell'animazione, dei familiari, di altri amministratori, dei volontari e di realtà esterne.

Registrazione nel Registro Stampe del Tribunale di Trento n. 8/2010 del 09.06.2010

Stampa Tipo-Lito Leonardi - Località Giare - Imer - tipoleo@libero.it

SOMMARIO

- Anche sprazzi di sereno accanto alle nuvole grigie pag. 3
- Approfondiamo un tema:
La condivisione, il maggior nemico dell'Alzheimer pag. 4
- Parliamo di lavori pag. 5-6
Quelli di ieri
... E quelli di oggi
- Esperienze in atto: pag. 7
Una nuova stanza per una terapia innovativa
- Dal volontariato AVULLS: pag. 8-9
Festa dei Volontari 15 novembre 2014
AVULSS Convegno Nazionale Senigallia ottobre 2014
I volontari si incontrano e si confrontano ! pag. 10
- Il servizio religioso: L'attesa pag. 11
- Il ricordo di chi ci ha lasciato pag. 12
- Il ciclo dei mesi e delle stagioni: pag. 12-18
Il periodo estivo - Il periodo autunnale
- Storie di vita: pag. 19
Luce nel buio

in Trentino
"Assicurazioni"
si dice

Itas!



**ITAS**
ASSICURAZIONI
Agenti Trentino

AGENZIA DI FIERA DI PRIMIERO
GADENZ ASSIC.NI SAS
Viale Piave, 49 - Transacqua
Tel. 0439 64141
agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it

Subagenzie:
San Martino di Castrozza
Via Fontanelle, 5 - Tel. 0439 68250
Canal S. Bovo
Via Somprà, 45 - Tel. 0439 719258

gruppoitas.it

ANCHE SPRAZZI DI SERENO ACCANTO ALLE NUVOLE GRIGIE

Cari lettori, eccoci qui per il numero di fine anno. Sono stati **dodici mesi di cambiamenti e di importanti novità**, come potrete vedere anche procedendo nella lettura. Parto dalla prima pagina: la foto-notizia raffigurata riporta il soggiorno d'ingresso, i nuovi arredi, gli addobbi natalizi. Documenta un aspetto del percorso di miglioramento, che abbiamo effettuato passo dopo passo e che ha riguardato sia gli spazi sia anche l'organizzazione del servizio. Come qualcuno ricorda, c'erano una volta varie situazioni ambientali poco funzionali, che provocavano affollamento, rumorosità, poco spazio a disposizione, convivenza forzata di persone con esigenze differenziate, necessità di continui spostamenti. Nel limite del possibile e delle risorse economiche esistenti, la situazione è stata migliorata. Facciamo un esempio? L'ingresso alla Casa: c'era una volta un lungo corridoio, piuttosto buio, lungo il quale stazionavano (affiancate l'una all'altra) tante carrozzine. E poi i soggiorni: grandi, riempiti a seconda delle circostanze con tavoli o con tante sedie. Era una situazione dettata dalla necessità, da classica "casa di riposo". Adesso le cose sono un po' cambiate con la fine dei lavori e con i nuovi arredi. Anzitutto la costruzione al centro della stufa ad olle con la grande panca, su cui stando seduti se ne può gustare il calore nelle lunghe giornate di freddo. Poi l'arredo dei due soggiorni che cerca di riprodurre un ambiente più familiare, con piccoli spazi per incontrarsi e comunicare in maniera più riservata. Anche i materiali usati, il faggio ed il larice, hanno una loro logica per creare un ambiente il più possibile vicino alle esperienze di vita dei residenti. A più d'uno sicuramente, vedendo le tavole di larice spazzolato che ricoprono le pareti, verrà in mente il pavimento della propria vecchia cucina o della stanza di una volta! E poi lo spazio "verde" dedicato ai fiori e circondato dalla panca, vuole richiamarci durante i mesi di brutto tempo l'ambiente naturale ed il verde dei nostri prati! E se arrivano i nipotini a far visita? Ecco "l'angolo bambini" per occuparli. E così via si potrebbe continuare per gli spazi comuni degli altri piani. Concludo. Siamo consapevoli dei problemi che esistono. In particolare, la situazione economica e sociale complessiva e le risorse pubbliche in calo, i cui effetti anche noi subiamo. Ma **accanto alle nuvole grigie**, vogliamo anche vedere gli **sprazzi di sereno** che ci sono. A cominciare dai tanti miglioramenti in corso, che appena qualche anno fa vedevamo come un sogno lontano. Adesso sono realtà! Grazie a tutti quelli che hanno contribuito alla loro concretizzazione!

Ed a tutti voi lettori, BUONE FESTE!

Silvio Moz, presidente

Cari lettori ben ritrovati! Vorrei partire dalle considerazioni del Presidente in merito alla voglia di percepire sprazzi di sereno e al desiderio di vivere serenamente ed in armonia con sé stessi e con gli altri, per aggiornarvi in merito ad una serie di cambiamenti organizzativi che l'Azienda sta perseguendo. Nel mese di settembre 2014 è stato presentato ai familiari e residenti il **progetto di riorganizzazione del servizio**, prima condiviso con il personale, che ha preso poi avvio nei mesi di ottobre e novembre. Il progetto di miglioramento ha già visto realizzarsi i trasferimenti dei residenti ai vari piani in funzione del loro grado di autonomia residua e lo sdoppiamento della sala mensa al piano secondo, con la presenza di due sale mensa, in aggiunta a quella al piano terra: una al piano terzo ed una al piano secondo; per questi ultimi spazi è in corso di realizzazione il nuovo arredo, che migliorerà la fruizione degli stessi. Nel corso dei primi mesi dell'anno 2015 si lavorerà sulla revisione della procedura bagni e si affinerà la progettazione di uno spazio dedicato al piano secondo in corrispondenza del giardino d'inverno agli utenti affetti da malattie degenerative, che richiedono particolari cure e attenzioni. Ringrazio il personale che ha preso parte al gruppo di lavoro evidenziando professionalità e impegno nel cercare di lavorare sull'organizzazione per il benessere del residente e del personale: due facce di una stessa medaglia. La strada da fare è tanta ma né la motivazione né la voglia di far bene il proprio lavoro mancano. Ad inizio anno riprenderanno gli incontri con voi familiari e residenti volti ad acquisire le vs. segnalazioni sull'andamento del servizio, per migliorare la comunicazione, rendendola più immediata e diretta. Auguro a tutti Voi un sereno Natale in compagnia dei vs. affetti più cari.

Federica Taufer, direttore



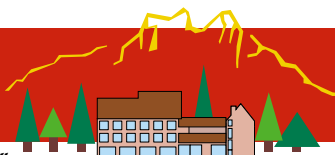
APPROFONDIAMO UN TEMA

La condivisione, il maggior nemico dell'Alzheimer

Qualche anno fa, anzi, diversi anni fa, in una lezione rivolta a degli infermieri professionali, mi venne l'idea di invitare il figlio di una donna ammalata di Alzheimer da ormai molto tempo. L'obiettivo era quello di sentire, dalla voce di chi davvero si era dovuto confrontare con questa difficile realtà, quali fossero state non solo le maggiori difficoltà incontrate lungo il percorso, ma anche tutti i vissuti personali. Ricordo l'attenzione di quella sala, ed anche la disinvoltura con la quale questo figlio raccontava una storia complessa e piena di ostacoli. Tra tutte le frasi dette, una mi rimase impressa, un po' per la sua durezza, un po' per la richiesta di aiuto che comunicava: *il problema, disse, è che di fronte all'Alzheimer rimani un perdente*. A distanza di anni, dopo decine di colloqui con pazienti e familiari, fuori e dentro le R.S.A., mi sento di poter completare quella frase così carica di pessimismo. Ecco, ora mi verrebbe da poter dire, che, *di fronte all'Alzheimer rimani un perdente... se ti trovi ad affrontarlo da solo*. Nessuna malattia, alla pari di questa, richiede infatti una piena condivisione di sforzi, emozioni, tentativi, sfoghi. Non che quel figlio avesse scelto consapevolmente di affrontarla da solo, ci mancherebbe! Particolari, ma molto comuni circostanze familiari, lo avevano messo nella condizione di *doversi* far carico di quella madre in perfetta solitudine. La lontananza di altri parenti, le difficoltà di amici e conoscenti di prestare quell'aiuto allora necessario, lo avevano costretto a quella lotta impari. Eppure, quell'appello alla "condivisione di intenti", non solo è ancora valido, ma si scontra spesso con una realtà nella quale ognuno di noi pare seguire una propria idea della malattia ed un proprio approccio, che naturalmente riteniamo sia quello corretto. Quella frase mi è tornata alla mente proprio in queste settimane, ripensando a quanto il mondo delle R.S.A. sia un microcosmo ricco e variegato, nel quale il residente si trova circondato da una miriade di persone: operatori, medici, infermieri, fisioterapisti, familiari ed amici, animatori, psicologi, volontari, assistenze private, ed altri ancora. Insomma, sem-

bra davvero che il rischio di una "cura" in solitario sia totalmente da escludere. Il problema è: quanto riusciamo, in una comunità così complessa, a condividere davvero obiettivi di intervento, approcci relazionali e riabilitativi? Naturalmente è una domanda che vale per tutte le R.S.A., non solo per il nostro "San Giuseppe"! Sono però felice di poter contribuire a dare *qui*, il mio piccolo contributo alla ricerca di una risposta. Proprio in questi giorni di pre-festività, si conclude un lungo percorso formativo che ha interessato tutto il personale della struttura, mirato proprio al miglioramento dell'approccio al residente con problemi di natura comportamentale. Mi ha sorpreso, non solo la grande ricchezza delle osservazioni, la "passione" e la dedizione dei partecipanti, ma anche il comune appello ad una sempre maggiore condivisione con i "non addetti ai lavori", rispetto alla conoscenza della malattia e dell'approccio maggiormente adatto. Quante volte, infatti, ci siamo confrontati con i casi di residenti irrequieti, che gridano senza un apparente motivo, in uno stato di sofferenza che in tutti i modi cerchiamo di alleviare. Qualche volta le grida rappresentavano reazioni di insofferenza alla confusione, altre volte stati di paura ad interventi quali il bagno o altri interventi assistenziali, importanti per il residente, ma interpretati come invasivi e intollerabili a causa della malattia. Ognuna delle situazioni affrontate era una realtà a sé, che richiedeva risposte mirate, ma condivise. Un piccolo esempio ci aiuta a comprendere che cosa accada quando questa condivisione sia assente. Cinzia è una donna di 60, che racconta il disagio di una madre ammalata di Alzheimer che diviene disagio familiare (quello sì, condiviso...):

Il fatto è che adesso mia madre non è più lei. Passa intere giornate in poltrona a non fare niente. Magari cerco di coinvolgerla a fare cose semplici, come la pasta: lei mette l'acqua, poi si blocca e torna a sedersi. Allora i miei fratelli dicono che fa apposta e si arrabbiano! Io invece cerco di incitarla a continuare. Ma in ogni caso il risultato è che si agita e poi diventa aggressiva, anche fisicamente... La madre di Cinzia, che si chiama Clara, si non è in grado di mettere insieme le diverse azioni che permettono di fare la pasta e per questo si blocca (deficit nella pianificazione). Si blocca e non fa niente perché è in parte consapevole di queste difficoltà e cerca di non mettersi di nuovo "sotto esame". Clara si agita e diventa aggressiva perché i fratelli si arrabbiano (per il malato di Alzheimer la tensione emotiva è "contagiosa") e perché Cinzia la rimette inconsapevolmente nella condizione di sbagliare. La famiglia della signora non ha alcuna



colpa, non possono conoscere dinamiche e alterazioni di una malattia così difficile da comprendere. Ma cosa c'entra tutto questo con il nostro discorso sulla condivisione di intenti in R.S.A.? C'entra, poiché, che si trovi al proprio domicilio o in R.S.A., Clara ha bisogno di persone che, dopo molti e difficili tentativi, riescano non solo a capire ciò che è in grado ancora di fare e cosa invece no. Ha infatti bisogno di una famiglia (famiglia "allargata" nel caso della R.S.A.), che in **maniera condivisa**, tenga conto di tutti questi aspetti. Per essere più chiaro, il problema della famiglia di Clara non è tanto o solamente la non conoscenza della malattia. L'ostacolo più grande al suo benessere emotivo è rappresentato da approcci diversi (chi la stimola troppo e chi troppo poco) che finiscono per aumentare ancora di più la tensione emotiva. Il rimedio è invece la maggiore conoscenza della malattia, la costituzione di un ambiente fisico (poca confusione e rumore) e relazionale adatti alle sue difficoltà.

Per concludere, il termine di un anno dà sempre la possibilità di formulare dei buoni propositi per l'anno venturo. Il mio, è quello di cercare di sentirci *sempre meno perdenti* non solo di fronte all'Alzheimer, ma anche a qualsiasi ostacolo al benessere del residente. Che si tratti dell'uso dei nuovi spazi ambientali della R.S.A., piuttosto che dell'approccio relazionale, l'auspicio è quindi quello di una sempre maggiore condivisione tra **tutti** quelli che, in modo diverso, *abitano* il "San Giuseppe"! Cari Auguri di Buon Natale e Buon Anno

dott. Alessio Pichler (Psicologo e psicoterapeuta)



**De Bertolis
Piergiorgio & C. s.n.c.**

NEGOZI:
38054 **FIERA DI PRIMIERO**
Via Guadagnini, 12
38058 **SAN MARTINO DI CASTROZZA**
Centro Commerciale Cimone

SEDE:
38054 **TRANSACQUA** (Trento)
Via Venezia, 33
Tel. **0439 762040**
Fax 0439765238



@belder
innovation sparks

PARLIAMO DI LAVORI Quelli di ieri ...

Abbiamo da poco completato l'ampliamento e la ristrutturazione della Casa. A qualcuno può venire la curiosità di sapere qualcosa sui precedenti lavori che hanno riguardato la struttura dell'edificio: perché erano stati intrapresi e quando? con quali finalità erano stati portati avanti? qual era il contesto del tempo per quanto riguarda la disponibilità di finanziamenti?

Tra i vecchi documenti della Casa, ho trovato **la relazione che la presidente del tempo, prof. Agnese Simion, aveva scritto in occasione dell'inaugurazione della nuova struttura**, a seguito del completamento dei lavori, in data 21 febbraio 1988 .



La moneta commemorativa realizzata per l'occasione

Come mai si era giunti alla decisione di intraprendere i lavori? Lei scrive così. "Nonostante le aggiunte e gli interventi sulla struttura (nel corso degli anni il vecchio edificio storico aveva subito delle modifiche dovute ad esigenze di spazi nuovi), negli ultimi tempi risultava insufficiente e poco funzionale. Ma la decisione dell'Amministrazione di dare una soluzione radicale ai problemi, con demolizione e costruzione, fu dovuta al succedersi casuale degli eventi. Il terremoto del 1976 aveva lesionato seriamente parte dell'edificio centrale ed una perizia, eseguita nel 1979 dall'Ufficio geologico provinciale, ne consigliava l'abbattimento. Il progetto iniziale prevedeva l'abbattimento e ricostruzione della parte più antica, la costruzione di un'ala nuova e la ristrutturazione della parte di fabbricato di più recente costruzione. Ma durante i lavori ci si rese conto che anche questo corpo presentava problemi di staticità, per cui si dovette procedere alla sua demolizione e ricostruzione in armonia con il resto dell'edificio."



Come si valutava allora il risultato ottenuto con i lavori? Così scrive Agnese Simion: *“Oggi ci troviamo a godere di una casa tutta nuova, funzionale, moderna, che può offrire ai nostri ospiti le opportunità di un soggiorno confortevole. La struttura, che si articola ancora in vari corpi, ma che forma nell'insieme un complesso armonico ed unitario, offre spazi di incontro e di soggiorno ai singoli piani. I percorsi, per gli spostamenti interni, risultano agevoli; la soluzione dei piani sfalsati permette di raggiungere senza fatica i luoghi di incontro con gli altri ospiti ed i luoghi comuni. I posti-letto sono 80 contro i 50 della vecchia casa.(...) Il personale raggiunge ora le 26 unità”.*

E i costi? *“Il costo complessivo della costruzione, coperto completamente da finanziamento provinciale, è stato di 2 miliardi e 150 milioni, più 350 milioni per l'arredamento; per quest'ultimo la Provincia ha contribuito con l'80%. Esprimiamo il nostro grazie alle Amministrazioni comunali che si sono accollate le spese per la progettazione e per l'arredamento per la parte non coperta da contributo provinciale. Un grazie anche all'Amministrazione comprensoriale che ha messo a disposizione i tecnici per la direzione dei lavori”.* Non tutto quindi era stato finanziato dalla Provincia ed i Comuni avevano dovuto contribuire a coprire la parte scoperta.

E qual era il contesto del tempo per quanto riguarda la funzione della Casa di riposo? Scrive la presidente: *“Quando fu proposta la ricostruzione, il clima sociale non era favorevole all'impegno finanziario per case per anziani. In quel momento sembravano avere poco significato, se non addirittura essere superate. Si parlava allora soprattutto di assistenza domiciliare e si riteneva che essa costituisse un'alternativa alla casa di riposo. Ma quando le condizioni personali e familiari dell'anziano non permettono la permanenza nel domicilio nonostante l'aiuto che vi venga prestato, occorre trovare altre soluzioni”.*

La conclusione: *“La speranza è che qui ci sia sempre il cuore della gente di buona volontà di Primiero e che il servizio verso i più deboli aiuti anche noi, singoli e comunità, a crescere in una dimensione più umana!”* È un augurio che oggi, a distanza di 30 anni, possiamo condividere anche noi!

... E quelli di oggi

Da alcuni mesi si è conclusa la fase dei lavori di ampliamento e ristrutturazione. Ad essa sta seguendo quella di **arredo dei locali**. Come si è detto più volte, l'idea di fondo, che si intende seguire, è di volere “più casa e meno Casa di Riposo”. Quindi creare un ambiente che dal punto di vista “fisico” favorisca un clima familiare, che faciliti i rapporti tra le persone e che permetta di avere a disposizione spazi piccoli, poco affollati e poco rumorosi. Le zone interessate sono soprattutto gli spazi comuni. Così ad esempio, i soggiorni al pianoterra vengono suddivisi, tramite l'arredo, in spazi più piccoli, i cui elementi caratterizzanti sono il legno, il vetro e la luce che promanerà dalle vetrate artistiche che verranno prossimamente realizzate. Nei locali destinati all'animazione l'arredo punta a favorire le capacità di “fare” dei residenti, anche utilizzando la “domotica”, cioè la presenza di attrezzature che si adattano alla situazione fisica di ogni anziano. Poi l'arredo del “giardino curativo”, che è uno spazio che ha lo scopo di rilassare l'ospite - in particolare durante il periodo invernale in cui non è possibile utilizzare il giardino esterno - con la presenza delle piante, dei profumi, dei suoni, dell'acqua.



R.C. LEGNO snc



38050 **MEZZANO (TN)**
Località Ghiaie, 103
Telefono 0439 725677
Fax 0439 725147
info@rclegno.it
www.rclegno.it



E ancora i soggiorni e le sale mensa al secondo e terzo piano, che verranno abbelliti e personalizzati tramite l'arredo. È stata inoltre predisposta una stanza "multisensoriale" per terapie che curino i disturbi del comportamento con tecniche alternative all'uso dei farmaci (vedi l'articolo seguente).

In questa azione di abbellimento degli spazi, una considerazione particolare va dedicata alle **due opere d'arte** che verranno realizzate nei prossimi mesi. Anzitutto, perché realizzarle? È la domanda che qualcuno si può fare, ritenendo che i soldi debbano essere spesi per interventi considerati più necessari. Faccio solo due osservazioni. Anzitutto, sussiste un obbligo di legge che prevede che l'1% della somma spesa per i lavori sia destinata all'opera d'arte. Ma soprattutto - ed è quello che abbiamo voluto fare noi - un'opera d'arte, se adeguata al contesto, non è qualcosa di superfluo, ma può invece servire a rendere l'ambiente più funzionale e vivibile. Ecco ora i giudizi che la Commissione appositamente costituita a seguito del bando di gara, dopo aver analizzato tutte le proposte pervenute da diversi artisti (n. 24 per la sala mensa, n. 17 per soggiorni al pianoterra) ha espresso sulle due opere vincitrici.

Opera d'arte sala mensa: vincitore l'artista Max Gaudenzi. Giudizio: *"L'opera, composta da tre tele di cm 120 x cm 160, rappresenta, in modo adeguato e con tecnica originale, il tema del bando. Descrive infatti tre momenti della cultura contadina del passato, nelle varie stagioni e con molteplicità di riferimenti: la cura dell'orto da parte di una donna anziana, lo scorcio di una cucina, la tradizione dell'uccisione del maiale durante la stagione fredda all'interno di una cantina. L'opera si adatta all'ambiente e può essere agevolmente compresa dai residenti"*.

Opera d'arte soggiorni al pianoterra: vincitore l'artista Lorenzo Menguzzato (Lome). Giudizio: *"L'opera, intitolata "Dal paese vedevo le montagne" e costituita da pannelli realizzati in vetro fusione colorata, contribuisce a rendere gli ambienti luminosi, caldi e allegri, sviluppando così in modo adeguato il tema del bando. Apprezzabili anche gli elementi descritti nei vari "quadri", che possono essere ben accolti e compresi da parte dei residenti: l'acqua, le montagne, il bosco, il paese, il sole, i fiori ed il cielo. Ci si riserva di chiedere all'artista di rendere più trasparente il vetro"*. Nella foto, abbiamo un'anticipazione di come saranno gli spazi, una volta concluso l'intervento.

ESPERIENZE IN ATTO

Una nuova stanza per una terapia innovativa

M.O.V.E. Mitigate Overstimulation Symptoms Via Environment



Attenzione alla Persona, soprattutto la più fragile, ricerca ed innovazione: sono questi gli elementi che hanno guidato l'amministrazione nella scelta di allestire all'interno della Casa di riposo una stanza M.o.v.e. Si tratta di un nuovo approccio ai disturbi del comportamento ambiente correlati, attivo ad oggi solo in un'altra casa di riposo del Trentino ma che ha suscitato vivo interesse e forte curiosità negli amministratori di altri enti che hanno partecipato alla presentazione del metodo, il 18 novembre 2014.

La stanza, situata al terzo piano è stata allestita secondo i più rigorosi canoni definiti dalla metodica. Si tratta di uno spazio semplice, ma accogliente e la particolare tinteggiatura che sfuma dal verde al blu lo rende estremamente adeguato alla sua funzione. L'amministrazione, inoltre, ha in progetto per il 2015 una formazione per operatori M.o.v.e. Questo percorso, che coinvolgerà il personale in possesso delle caratteristiche e della motivazione richieste, porterà alla formazione di operatori M.o.v.e. altamente qualificati; i pazienti affetti da sintomi da sovrastimolazione quali depressione, apatia, agitazione ed aggressività potranno quindi godere della nuova ed innovativa sala, dentro la quale, sotto la guida di personale esperto, potranno sperimentare momenti di benessere e tranquillità con ricadute positive sulla loro qualità di vita.

Elena Bettega, fisioterapista





Lo spazio dedicato all'azione dei volontari è, questa volta, ampio, con vari interventi. Anzitutto il resoconto sulla festa del volontariato e la testimonianza di Mauretto. Poi Margherita ci racconta l'esperienza del Convegno Nazionale a Senigallia. Infine Cesare, partendo dagli spunti offerti da un incontro formativo, espone alcune stimolanti osservazioni sul ruolo del volontario in Casa di riposo.

Festa dei Volontari 15 novembre 2014

Sabato 15 novembre 2014 la Casa di Riposo con ospiti, personale e amministratori, ha fatto festa ai numerosi volontari che rendono il soggiorno e la vita di anziani e meno anziani, più serena, portando aria di famiglia, solidarietà e sorrisi. È stato fatto in un modo speciale, invitando un giovane clown, già conosciuto per essere stato un po' "maestro" dei nostri clowns, che assieme ad altri, porta la sua gioia di vivere con la voglia di rendere il mondo un po' più vivibile. Ha raccontato la sua esperienza di 10 mesi trascorsi in America, così: *Buongiorno o buonasera dipende dall'ora che leggerete questa rivista. Eccomi qua sono Mauretto el paiazo e ho l'onore e il piacere di scrivere questo articolo riguardo al viaggio clown che mi ha visto per 10 mesi lontano da voi per abbracciare e conoscere nuovi mondi, nuovi nonnini e nuove culture.*



Fin da ora voglio ringraziare la Teresa e tutta l'ASSOCIAZIONE AVULSS DI PRIMIERO VANOI che abbiamo avuto l'onore di conoscere quattro anni fa e che hanno sostenuto e sempre creduto in noi. Ora in maniera un po' diversa provo a spiegarvi il nostro progetto e viaggio pazzo.

Chi Siamo:



SANTI: è un artista di strada argentino, clown e attore per una delle più grandi compagnie teatrali di Buenos Aires. Ha un talento unico come attivista e ambasciatore del sorriso in situazioni di difficoltà come orfanotrofi, prigionieri e favelas.

MAURETTO è un clown umanitario italiano che segue il suo sogno per un mondo basato sulla pace e la giustizia. Mauretto è l'amico di tutti, è il fondatore dell'associazione Bau7 che da 5 anni, quasi ogni giorno, si reca in strutture ospedaliere del Trentino e dell'Italia.

Che cos'è Hagamos Sonreir al Mundo?

È un viaggio pazzo umanitario che ci ha visto partire dalla città più australe del mondo - esattamente Ushuaia nel sud dell'Argentina - toccare l'Alaska e terminare il viaggio in West Virginia negli Stati Uniti dove sorge l'Istituto di Patch Adams il clown dottore reso famoso dall'omonimo film interpretato da Robin Williams.

Cosa abbiamo fatto?

In 10 mesi abbiamo percorso circa 50.000 km, toccando 16 nazioni, 80 diverse città o paesi visitando 170 ospedali, favelas, centri speciali o case private. Abbiamo formato 4 nuovi gruppi clown.

Quale era il nostro obiettivo?

Attraverso l'uso del naso rosso e del nostro essere vestiti da clown abbiamo cercato di portare un abbraccio, un sorriso, una parola o una carezza.

Cosa abbiamo imparato?

Abbiamo imparato che persone cattive al mondo non ce ne sono. Che le persone diventano cattive per le proprie esperienze o per le cose cattive che gli passano nella vita. Che anche se è sempre difficile, bisognerebbe non giudicare le persone senza averle prima conosciute o conoscere la loro storia.



Bisogna sempre credere nei propri desideri e sogni e bisogna sempre crederci e far di tutto per realizzarli, qualsiasi sia la nostra età. Non è stato un viaggio solitario il nostro: voi tutti eravate in viaggio con noi! Lo abbiamo sentito grazie alle persone che ci hanno aiutato, ci hanno inviato messaggi in internet, ci hanno sostenuto economicamente. Grazie per l'attenzione, grazie a tutti i nostri amici nonnini e ai loro familiari delle case di riposo di Canal San Bovo e Primiero.

Un abbraccio Mauretto e Santiago

AVULSS **Convegno Nazionale Senigallia** **ottobre 2014**

Le ore sono troppo brevi,
gli anni sono troppo brevi,
le vite sono troppo brevi.

Non ti chiedo Signore quest'oggi, oh Signore,
il tempo di fare questo e poi ancora quello.

Ti chiedo la grazia
di fare bene nel tempo che tu mi dai.

Questa frase fa parte di una preghiera e mi serve per introdurre e portare a vostra conoscenza, Ospiti di questa RSA, la figura di Don Giacomo Luzietti fondatore dell'AVULSS (Associazione per il volontariato nelle Unità locali Socio-Sanitarie)

“Don Giacomo è nato a Corinaldo (Ancona) il 25.5.1931 e morto a Brezzo di Bedero (Varese) il 5.9.1994, è stato il fondatore, prima dell'OARI, poi dell'AVULSS.

Chi ha conosciuto Don Giacomo non può fare a meno di ricordarlo con grande affetto, perchè egli aveva il carisma di affascinare e di coinvolgere nella preziosa avventura, cui il Signore lo chiamò fin da giovanissimo: dare conforto e speranza a chi soffre nel corpo e nello spirito.



Giunse nel 1959 a Brezzo di Bedero, dopo un periodo trascorso in vari sanatori, qui iniziò la sua grande opera: l'OARI, il cui principio ispiratore ed animatore è proprio la comunione e la speranza vissute nel mondo della sofferenza. L'OARI, Opera per l'Assistenza religiosa agli Infermi, era rivolta proprio ai religiosi che operavano a contatto con gli ammalati.

Ma il suo spirito di donazione doveva ancora esprimersi in altra opera: l'AVULSS, associazione pioniera e profetica nel campo del volontariato laico, ma di ispirazione cristiana.

Tutto di se stesso profuse per la nascita e la diffusione di queste due Opere, e la grande prova arrivò nel 1985, quando un ictus cerebrale lo bloccò in una carrozzina e lo costrinse ad interrompere la sua preziosa attività, che continuò con la preghiera e l'offerta della sofferenza.”

Per noi volontarie, accompagnate dalla Presidente Maria Teresa Gobber, sono stati due giorni di grandi ricordi, testimonianze e dobbiamo far sì che le parole ed i gesti di questo sacerdote ispirino le nuove generazioni a divulgare il suo messaggio.

Margherita Simion



Ediltomas s.n.c.
Sede Legale:
Via Cison, 6
38054 **SIROR** (Trento)
Ufficio Tecnico:
Piazza Luigi Negrelli, 10
38054 **FIERA DI PRIMIERO** (Trento)
Tel. /Fax 0439 762386

LAVORI EDILI E STRADALI
OPERE IDRAULICHE E FOGNATURE
SCAVI E SBANCAMENTI
OPERE IN CEMENTO ARMATO
TRASPORTO CONTO TERZI

TERMOIDRAULICA
GOBBER CHRISTIAN

impianti idrico sanitari - riscaldamento a pavimento
video ispezioni - pannelli solari - pompe geotermiche

Via Betser 10 - 38054 Tonadico (TN) Tel e Fax 0439.763115 - Mobile 335.788184C

I VOLONTARI SI INCONTRANO E SI CONFRONTANO !

“La progettazione animativa dell’Ente d il ruolo dei Volontari”

È stato il tema di un incontro formativo che ha avuto luogo martedì 25 novembre, presso la nostra sede a Transacqua, organizzato da UPIPA, con la partecipazione del Dott. Rodolfo Ropelato che lavora da anni come animatore presso la APSP di Borgo Valsugana. L’importante partecipazione di ben 28 volontari AVULSS è stata la dimostrazione dell’impegno e del desiderio di migliorare, imparando e meditando sul proprio ruolo, con l’obiettivo di essere sempre più utili, servendo sempre meglio gli ospiti. **I volontari sono preziosi**, perché ognuno porta un suo contributo originale e diverso che arricchisce la qualità della vita degli ospiti e dà valore sociale al loro tempo. Il fatto di avere dei volontari fedeli, che vivono il loro volontariato da anni nella nostra struttura, è un valore prezioso dato che con il tempo cresce la fiducia e la stima che nasce dai rapporti interpersonali con gli ospiti e si creano dei rapporti profondi che arricchiscono l’ospite e danno soddisfazione al volontario. In un’azienda di servizi alla persona come la nostra, la filosofia condivisa dal consiglio di amministrazione è quella di creare, il più possibile, un clima sempre più vicino a quello di una casa, fatta di persone che si impegnano quotidianamente, si apprezzano, si rispettano e si stimano. Con l’esperienza, si è compreso che **hanno sempre più importanza le attività di animazione**, se condivise dagli ospiti. Infatti, anche quando gli anni sono tanti ed aumentano i problemi di salute, è necessario mantenere vivi i desideri personali, avere dei sogni ed alimentarli, avere l’opportunità di imparare



cose nuove e sentirsi parte di una società civile socialmente attiva, in continua evoluzione. Le attività di animazione sono un aiuto psicologico e curativo importante. Nella nostra società moderna infatti, la diminuzione dell’efficienza fisica va integrata con la fisioterapia, ma la cura della sfera psichica, grazie alle attività animative coinvolgenti, è il software indispensabile che dà più senso alla vita dell’anziano! Dato che l’anzianità crescente della popolazione comporta un incremento delle patologie degenerative, in questi giorni la Provincia di Trento ha presentato **il piano per le demenze** che vede coinvolto l’Assessorato alla salute, in sinergia con tutti i soggetti che si occupano di assistenza, incluso il volontariato, le APSP ed i servizi sanitari tutti. Nella casa San Giuseppe, siamo stati previdenti. Infatti, oltre a restaurare l’edificio e rinnovare la struttura, rendendola più funzionale ed accogliente, abbiamo previsto l’allestimento di un’area specifica per l’accoglienza e la gestione dei malati di queste patologie, tra le quali vi è una certa percentuale di malati di Alzheimer. In esso vengono inserite due strutture psicoterapeutiche – di cui si parla anche in altre pagine di questo giornalino - che sono : il giardino curativo invernale, e l’area M.O.V.E. In preparazione dell’utilizzo del nuovo “giardino curativo”, sono stati fatti fare al personale addetto ed ai volontari AVULSS, dei corsi di formazione specifici tenuti da psichiatri, psicoterapeuti e psicologi. Bisogna capire che le persone, che si fanno carico dell’assistenza a questi malati speciali, curano gli ospiti principalmente con il contatto emotivo e l’uso di strumenti ed ambienti percepiti positivamente e rilassanti; i volontari devono contribuire osservando le reazioni ed i comportamenti ed alleandosi con l’ospite contro la malattia.

Presso la nostra Casa San Giuseppe, l’attività di animazione più importante, al di là delle attività che si svolgono, è **l’ascolto ed il valore delle relazioni umane**. Il contatto disinteressato, empatico, interpersonale, in un ambiente idoneo e amico, sotto le Pale e davanti al Pavione, sono fondamentali.



L’alleanza e la collaborazione sinergica, tra le animatrici, personale, volontari, è il miglior antidoto contro la depressione e se facciamo con gioia la nostra attività, alleviamo le malattie degli ospiti! Buon lavoro ad animatrici e volontari !

Cesare



Entrando in Casa di riposo respiro sempre un'aria particolare... Qui soffia leggera, come la brezza del mattino, **l'aria dell'attesa**. L'atrio, il salotto grande, ma anche ogni anfratto della struttura dove c'è un divanetto, sono luoghi di attesa. Attesa per una visita dei parenti, di qualche conoscente. Si attende anche la volontaria con cui si è instaurato un dialogo confidenziale. Si attende un sacerdote per una parola di conforto, o più semplicemente si attende un operatore a cui rivolgere le proprie esigenze, l'infermiera di turno per avere rassicurazioni sul proprio stato di salute e su quello di altri ospiti. Si attende... Questo non solo è positivo, perché dà ancora coraggio e voglia di vivere, ma è un atteggiamento squisitamente cristiano, perché profondamente umano.

*“L'Avvento è il tempo dell'attesa. Dell'attesa che fa riferimento a una venuta, quella del **Signore Gesù, il Figlio di Dio**, l'unico Salvatore del mondo. Il popolo cristiano, in questo tempo forte dell'anno liturgico, vive la propria fede rinnovando la consapevolezza gioiosa di una triplice venuta del Signore, quella di cui parlano anche i Padri della Chiesa. **Una prima venuta**, della quale fare grata memoria, è quella del Figlio di Dio nella storia degli uomini, al momento dell'Incarnazione. **Una seconda venuta** è quella che si realizza nell'oggi della vita, e che è incessante. Essa prende forma in una molteplicità di modi, a cominciare dall'Eucaristia, presenza*



reale del Signore in mezzo ai suoi, per continuare con i sacramenti, la parola della divina Scrittura, i fratelli, soprattutto se piccoli e bisognosi. **Una terza venuta**, da attendere nella speranza, è quella che si realizzerà alla fine dei tempi, quando il Signore ritornerà nella gloria e tutto sarà ricapitolato in lui” (Don Giuseppe Da Pra agli operatori liturgici dell'Unità pastorale di Soprapieve).

Nessuno, come una mamma sa cosa vuol dire attendere! Maria, mamma di Gesù, ha atteso Colui che l'angelo aveva chiamato *l'Emmanuele, il Dio con noi* (cfr. Mt 1, 23). Quando prego il rosario, magari circondato da donne che sono anche madri, penso (la differenza tra il padre e la madre è questa: il padre pensa la maternità, la madre la vive!): “Chissà quali pensieri, quali speranze e quali preoccupazioni c'erano nel cuore di Maria nei nove mesi in cui ha portato nel suo grembo il Creatore del mondo”.

In una società che si caratterizza per il voler tutto-subito-immediatamente, l'attesa è quasi un contro canto nella musica che si suona tutti i giorni. Credo che pochi luoghi siano così profetici come una Casa di riposo. Qui si impara ad attendere, qui anche i familiari e visitatori in genere provano cosa voglia dire attendere che la persona anziana, magari segnata dalla demenza senile, possa raccogliere e, con fatica, formulare una semplice frase. Qui è la scuola dove la ripetitività dei gesti, e spesso dei discorsi, è parte del tempo di attesa, anzi è componente irrinunciabile della relazione umana. Qualcuno liquida tutto dicendo: “*ie là che speta de morir!*”. Ed è vero, come è vero che tutti stiamo camminando verso quella direzione, ma è anche vero che la nascita di Gesù Cristo ha posto la morte su un altro piano. Con la sua passione, morte e risurrezione la morte è il passaggio da un mondo degli uomini che fanno fatica (o addirittura rifiutano) la vicinanza di Dio, a quel mondo che è Dio stesso in cui, davanti al volto splendente del Signore balletteremo: “*Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato*” (Is 25, 9).

Il mio personale augurio è quello che ciascuno di noi impari, dai nostri fratelli e sorelle anziani, ad attendere, nello scorrere del tempo degli uomini, Colui che è il Veniente dall'eternità.

Alessandro Chiopris



In questi ultimi sei mesi ci hanno lasciato diverse persone: **LUCIA BOND, MARIO BETTEGA, FLORIANO NICOLAO, FRANCESCA SEGAT, GIOVANNI TOFFOL, MARIA ROMAGNA, ITALO LOSS, MARIA SCALET, LIBERATO ZORTEA.**

Rinnoviamo ai familiari le più sentite condoglianze! I familiari di Mario Bettega ci hanno espresso il desiderio di ricordare il proprio caro su queste pagine, con queste parole.

“Parlo personalmente ma anche a nome di mamma Marina e mio fratello Giandomenico.

Quando il bisogno ci ha spinto a richiedere l'assistenza per papà all'Apsp “S.Giuseppe”, conoscevo già la realtà della struttura ma non avrei mai pensato che il “viverla” ogni giorno mi avrebbe portato a cambiare radicalmente il mio pensiero sulla vita degli ospiti e famigliari che la animano.

È come quando una persona da semplice conoscente diventa amica: la conosci attraverso la voce degli altri, ma poi, di persona, è tutta un'altra storia. Così è anche per i luoghi che in ognuno di noi suscitano sensazioni diverse e analoghe. Ci siamo perciò trovati davanti tante persone che formano davvero una grande famiglia e che convivono ogni giorno cercando di instaurare legami e amicizie più o meno intensi.

Tutti comunque sono coinvolti in varie attività, a seconda delle capacità e del desiderio di partecipazione! Penso che il buon funzionamento di qualsiasi struttura sia dato non solo dalle persone che ci lavorano, ma anche dagli ospiti e famigliari che la frequentano e, sebbene la perfezione non sia prerogativa degli uomini ma solo di Dio, sono convinta che la collaborazione, lo scambio di vedute e la sincerità, uniti ad una buona dose di pazienza, siano gli ingredienti giusti che possono fare la differenza! Rinnoviamo i ringraziamenti a tutto il personale, ospiti e famigliari che ci hanno rincuorato in questo triste momento. Marina Emanuela e Giandomenico.”

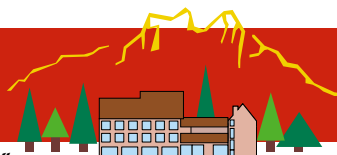
IL PERIODO ESTIVO

Uscite e pranzi all'aperto

Sono il “pezzo forte” delle attività estive. Alcune proposte sono più impegnative e riservate quindi a chi ha maggiore “resistenza”, altre invece sono più brevi e semplici e quindi aperte a tutti. Ecco il racconto spiritoso, fatto da una nostra residente, delle attività di luglio.

“A San Giuseppe si combatte, meteorologicamente parlando, l'inclemenza del tempo! Ma imperterriti, andiamo avanti con le nostre uscite all'aperto corredate da pranzi e merende appetitosi, accompagnati da canti e suoni orchestrali. Il tutto molto ben apprezzato, non solo da noi ospiti, anche dall'esterno! A chi dire grazie? Naturalmente a chi organizza tutto questo! Grazie alla direzione, all'amministrazione, al personale tutto! Grazie alle animatrici, cuochi con tutta la “cucineria” (cosa faremmo mai senza il Dario e la Betty che pensano al sostentamento del nostro stomaco!). Bravissimi tutti: durante i preparativi sembrano i “nani di Biancaneve”, indaffarati al massimo per far sì che tutto proceda e si concluda al meglio! Finora abbiamo sempre avuto la meglio nei confronti del tempo e speriamo di continuare così: che almeno cominci a piovere quando noi il nostro comodo lo abbiamo già fatto! Perciò - dopo le uscite già fatte e in particolare: San Giovanni, pranzi nel giardino, Vallombrosa, pista ciclabile, Villa Welsperg - andiamo avanti con i programmi. E, visto che tutti restano soddisfatti e contenti, diciamo pure “W San Giuseppe con tutti i giuseppini!”

Diana C.



7 agosto: Saluto a don Duccio.

È stata una giornata molto sentita e partecipata: in tanti hanno voluto essere presenti per salutare questo sacerdote che sapeva ascoltare, capire e dire quella parola giusta che aiuta ad andare avanti ed a portare i pesi di ogni giorno. Ha iniziato Alessandro, coordinatore del servizio religioso, che all'inizio della Messa gli ha rivolto un indirizzo di saluto. Poi è seguita la celebrazione liturgica. Nel corso dell'omelia, don Duccio, ripercorrendo la vicenda del suo trasferimento a Mattarello, ha sottolineato che occorre accettare la realtà con amore, anche quando essa non è piacevole. Così è stata per lui la partenza da Primiero, così è per tanti anziani che devono accettare limitazioni alla vita che erano abituati a condurre. Nel soggiorno si è poi svolto un momento comune di saluto, con discorsi e poesie. In particolare don Duccio ha apprezzato un quaderno con foto di momenti passati insieme in questi sette anni e con frasi di saluto scritte dagli ospiti. È seguito il pranzo in giardino, a base di piatti tipici e con la musica di Rino. Don Duccio ha avuto quindi la possibilità di salutare individualmente chi ne avesse desiderio. Di nuovo, grazie, don Duccio, per quello che ci hai insegnato e testimoniato e buon lavoro nella tua prossima destinazione!

10 agosto: festa del residente. È il momento centrale dell'estate a San Giuseppe. Con la collaborazione del personale, si incontrano familiari, residenti, autorità locali e le persone che in vari modi contribuiscono al buon andamento. La parola-chiave di quest'anno, emersa ripetutamente nei discorsi dei responsabili, è stata "soddisfazione": per la fine dei lavori di ampliamento e ristrutturazione, per l'avvio della fase di arredo degli spazi comuni, per il positivo andamento di vari aspetti gestionali. Ma anche per il clima complessivo, ben sintetizzato da quanto lo psicologo della struttura ha scritto in una sua indagine sul benessere dei nostri residenti: "Un merito della struttura è quello di aver mantenuto una dimensione comunitaria ed in qualche modo familiare, nonostante un'evoluzione sempre



più marcata in senso clinico ed assistenziale (...). Ciò contribuisce a limitare quei vissuti depressivi e di solitudine assai comuni nelle realtà simili ..". Molti gli aspetti messi in campo da una organizzazione sperimentata ed efficiente: l'originale biglietto d'invito, la Messa con organista e coro al gran completo, la partecipazione delle autorità locali, i molti familiari presenti, il buffet in giardino con un ricco menù, il dolce speciale (gli "strauli") preparato al momento da Cristina e Antonia, gli spazi sotto ai gazebo per i vari nuclei familiari, la musica di Rino, la proposta culturale della mostra sulla prima guerra mondiale con materiali fotografici del Gruppo degli Schutzen, la vendita di beneficenza, l'area bambini nel giardino con giochi subito utilizzati... Anche il tempo ha fatto la sua parte, dandoci una bella giornata estiva dopo tante di pioggia.

26 agosto: saluto ad Annamaria.

Dopo vari anni di lavoro, dapprima come operatrice amministrativa e poi come aiuto al settore animazione, è per lei giunto il momento della meritata pensione! Residenti, personale, responsabili e volontari l'hanno salutata durante un incontro molto partecipato. Le sono anche stati consegnati da parte degli ospiti vari lavoretti, come segno di ricordo, di riconoscenza e di augurio per la nuova vita che le si apre davanti. Annamaria a sua volta ci vuole salutare con queste parole.

"Ho maturato i requisiti per la messa a riposo di un lavoratore. Sono contenta ma mi dispiace. Come mi ha rattristato lasciare la scuola, mi rattrista lasciare il lavoro. Non per i motivi poco seri e futili della gioventù bensì per altri sentimenti ben più seri e concreti. Ero venuta a San Giuseppe per prestare la mia opera per due anni. Ne sono trascorsi ben otto. Sono cresciuta tra voi. Ho avuto modo di conoscere tante realtà diverse: a me sconosciute. Di instaurare nuove amicizie con i residenti e con i colleghi. La crescita cui mi riferisco è in umanità, altruismo, carità, tolleranza, indulgenza, pazienza. L'inizio per me non è stato facile. Venivo da un mondo dove le persone si divertivano, spendevano denaro per svago, hobby, per fare vacanze, per evadere dalla loro vita quotidiana. Qui ho trovato un albergo per lunghe o brevi permanenze, per necessità, per imposizione. Con ben altri discorsi che non consigliavano agli ospiti le passeggiate o gite per il giorno dopo, le sciate più divertenti, i ristoranti più caratteristici o le località vicine più

interessanti da vedere. Qui, cose più con i piedi per terra. Ho cercato di buttarmi di petto per rallegrare le vostre giornate, ascoltando quando potevo, chiacchierando con voi, sminuendo ciò che a voi ospiti pesava. Mi sono sforzata di fare un po' il clown per farvi ridere con mille battute. Ho messo tutto il mio entusiasmo anche se alle volte mi mancava l'energia. Questo mi proponevo ogni giorno sul cancello d'entrata. Darvi vivacità, gioia, allegria, serenità, sorriso, piacere e dolcezza. Devo dire che ho avuto tante soddisfazioni, tanto affetto. Vi ringrazio tutti per avermi accettata quale io sono. Se lo desiderate non vi lascio. Ci sono ancora. Da ora in poi con molto più tempo senza più correre come qualcuno mi faceva, a ragione, notare. Non sempre potevo fermarmi a chiacchiere. C'erano sempre tante cose da adempiere, da finire da eseguire o risolvere. Mi lasciava sempre un senso di profonda amarezza il rispondervi "non posso, non ho tempo, ho altre cose da fare." Grazie per quello che ho imparato: ne farò buon uso. Vi sono grata per la tolleranza che voi tutti avete avuto con me quando ero stanca. Ringrazio e ricordo con piacere l'Amministrazione e TUTTE, così non dimentico nessuno, le persone che prestano il loro servizio nella casa. Un grazie particolare va a Lucia che mi ha insegnato, consigliato tante cose e condiviso tante esperienze. Vi bacio ed abbraccio tutti.

28 agosto: uscita a Camp.

Dopo Villa Welsperg, ecco un'altra uscita in montagna, nel maso della famiglia Alberti di Mezzano. Inizialmente la giornata sembrava brutta, ma vestiti di tutto punto un gruppetto di residenti - con al seguito operatori, volontari, la direttrice ed il presidente - ha coraggiosamente sfidato il tempo ed affrontato la trasferta. Come dice il proverbio, il coraggio aiuta gli audaci: infatti il sole ha fatto capolino un po' alla volta e ha regalato una buona giornata. L'organizzazione, curata dal gruppo Nu.Vo.La, è stata come sempre efficiente, dai tendoni, alle tavole, al pranzo. Ad allietare i presenti, c'era Luciano con la sua fisarmonica. Poi gli amici della Casa di Riposo del Vanoi. E infine Teresa e Giovanni Battista, che da ben 20 anni mettono a disposizione il loro maso, per far passare una giornata bella e diversa agli ospiti delle due Case di Riposo. Grazie di nuovo a loro ed ai volontari del gruppo Nu.Vo.La ed arrivederci al prossimo anno!

2 settembre:

I ragazzi di "Summer Jobs" e "Occupi estate".

Anche quest'anno i mesi estivi sono stati vivacizzati dalla presenza di questi ragazzi.

È un'esperienza positiva da tutti i punti di vista: per i residenti ci sono un aiuto in più ed uno stimolo nuovo dal contatto con la realtà giovanile; per i ragazzi c'è una prima presa di contatto con la realtà degli anziani. Martedì 2 settembre, a conclusione del servizio, si è svolto un momento ufficiale di saluto e di ringraziamento. Eccone la descrizione nel racconto di Cesare Cerchio.

"L'attività dei ragazzi è stata svolta a supporto dei volontari Avulss, coordinati da Cesare Cerchio ed è stata gestita e programmata dall'animatrice Lucia. Questi ragazzi sono preziosi ed altruisti perchè scelgono di rinunciare a parte delle loro vacanze, per fare un'esperienza lavorativa, dedicandosi a far compagnia ed assistenza ai residenti più anziani. Alla presenza del presidente della Casa e del sindaco di Siror Walter Taufer, in rappresentanza dei Comuni del Sopra Pieve e della Comunità di Valle, si è svolta una breve cerimonia di ringraziamento formale, nella quale sono stati consegnati i diplomi di frequenza ai ragazzi (dai 14 ai 16 anni) del progetto "Summer Jobs": Antonella Zanotti, Valentina Bonelli e Gustavo Broch ed anche ai giovani del nuovo progetto "Occupi l'Estate" (età dai 16 ai 24 anni) organizzato dal Tavolo politiche giovanili della Comunità: Cristina Centa e Alessio Castellaz, che hanno scelto di fare le ore di volontariato presso la nostra casa. Gli ospiti, a titolo di ringraziamento e riconoscente ricordo hanno regalato loro dei prodotti artigianali di loro produzione ed una serie di fotografie relative a momenti trascorsi insieme. È seguito un incontro con i volontari e le animatrici ed un breve rinfresco.

I giovani intervistati hanno dichiarato di aver fatto una esperienza preziosa, infatti dopo una prima



fase di inserimento, si sono sentiti accolti calorosamente dagli ospiti, dai volontari, dalle animatrici e da tutti i dipendenti. Hanno dichiarato di aver svolto tante attività interessanti: lavorazione della carta, coltivazione dell'orto, preparazione del pesto e del tiramisù, passeggiate e gite varie...Stando con i nonni hanno capito che spesso è più bello dare che ricevere.

È stata un'esperienza di vita che pensano li abbia arricchiti sul piano umano. Un'ospite ha detto che condividere le giornate con tanti bravi giovani responsabili ed attenti fa sperare in un futuro migliore e più solidale.

14 settembre: i 100 anni di Aurelia Zambra.



Li ha festeggiati dapprima con i figli, nipoti, parenti, amministratori della Casa, il sindaco di Fiera Daniele Depaoli che le ha portato i fiori. Poi la festa è continuata con la torta per tutti i residenti.

Ecco come i familiari vogliono ricordare questo momento. *“Aurelia, una donna che ha saputo attraversare le pagine della grande storia e due conflitti mondiali senza perdere l'ottimismo e la fiducia nel futuro. Grazie nonna per la gioia di vivere, che ci hai insegnato con la tua dedizione alla famiglia, i viaggi a piedi ed in autostop, la devozione religiosa, l'assidua presenza al tetro tenda ai concertini estivi e ai Festivalbar in piazza.*

Auguri nonna dai mille canti, dalle grandi storie, della giovinezza a Milano e dall'amore incrollabile per la musica e i gelati. Cento anni vissuti sempre con il sorriso perché 'el mondo l'ho catà fat e così el laserò”, ricordandoci sempre che, comunque vada, 'el sachet dei pensieri la sera el va mes in fondo al let!'. Tanti auguri dai tuoi figli, nipoti, pronipoti, nuore, generi e tutti!”

IL PERIODO AUTUNNALE



Sono tanti i segni che preannunciano l'arrivo dell'autunno: nel paesaggio, nei lavori, nella vita delle persone...Tra essi, la discesa a valle degli animali dalle malghe dove hanno passato il periodo estivo. Ecco quindi la tradizionale **mostra delle manze** che si svolge a Fiera. Come sempre, alcuni nostri residenti, accompagnati dall'animatrice, si

sono recati a visitarla. Questa volta c'era un motivo di maggiore interesse: tra le bovine partecipanti alla mostra ve n'erano alcune, che il nostro residente Giovanni aveva contribuito ad allevare negli anni scorsi. Grande è stata quindi la sua soddisfazione nel rivederle!

25 settembre: saluto a Milena.

Dopo 35 anni l'operatrice Milena va in pensione. Per l'occasione è stata organizzata una cena di saluto a cui hanno partecipato il personale e gli amministratori. Nel corso della serata Milena è stata ringraziata per la sua lunga attività, sempre svolta con impegno e dedizione e le è stata consegnata una targa ricordo. *“Dopo 35 anni di lavoro alla casa di riposo, ho raggiunto il traguardo della pensione. In questo lungo periodo ho lavorato con le suore, ho visto passare tanti ospiti, volontari e avuto modo di lavorare con tanti colleghi. Un sentito grazie a tutti per la collaborazione che mi avete sempre dato”.*

2 ottobre: festa dei nonni.

Ce la racconta una nostra familiare che ha partecipato con i propri bambini.

“La Festa dei Nonni nasce nel 1978 in America su proposta di Marian McQuade, madre di 15 figli, nonna di 40 nipoti ed assistente agli anziani per oltre 20 anni, per ricordarne il ruolo fondante nella famiglia e nella società. In Italia questa ricorrenza si celebra dal 2005, il 2 ottobre che, non a caso, è anche la Festa degli Angeli Custodi. I Nonni sono i nostri Angeli Custodi perché ci proteggono con il loro sostegno, incondizionato più ancora di quello dei nostri genitori; perché illuminano il futuro con la saggezza dell'esperienza e con la loro condizione, e custodiscono un sapere che è uno scrigno di

gemme rare, da aprire ogni volta che se ne presenta occasione. Il fiore emblema della ricorrenza è il "Non ti scordar di me" o "Occhi della Madonna", un invito al ricordo ma ancor più al fare tesoro e mantenere viva questa ricchezza ed amore. Anche quest'anno il 2 ottobre la Casa San Giuseppe si è trasformata nella Casa dei Nonni, per festeggiare la ricorrenza in modo semplice e gioioso. Il salone era pieno di persone di tutte le età, la musica della fisarmonica di Lucianino faceva ballare residenti, operatori, animatrici, volontari ed ospiti più o meno "in gamba". I bambini potevano godere della nuova e bella area gioco a loro dedicata, attrezzata con cucinetta, tavolino, tappeto e quant'altro per trascorrere insieme momenti rilassanti e preziosi. I regalini di bambini e ragazzi, disegni, biglietti, poesie, consegnati uno ad uno con una breve presentazione dell'animatrice Lucia hanno commosso i rispettivi nonni. Ma ancor più ci siamo commossi tutti quando sono stati distribuiti ai nipoti dei regali confezionati dai residenti stessi: bellissime borse di tela dipinte a mano per tutti ed un grembiolino per la più giovane ed assidua frequentatrice della Casa. Questo ancora a dimostrare che quello che riceviamo dai Nonni, anche da quelli che non hanno nipoti, sarà sempre più di quello che diamo, e che la Casa è un bel posto aperto a tutti ed un punto di riferimento con la comunità, dove, se sai cercarli, puoi trovare risposte, incoraggiamento ed allegria ogni giorno."

Donatella

8 ottobre: arriva la scrittrice Liliana Cerqueni.

È stato un incontro molto intenso, vivo e partecipato. "Storie di vita e di carcere" è il libro che lei ha scritto. Racconta 12 storie di persone carcerate ed ex carcerate, che lei ha incontrato nella sua attività di volontariato presso una casa famiglia. Le ha tratteggiate come persone, con la loro storia, quindi anche al di là dei reati commessi. Per prepararci bene all'incontro il gruppo di lettura con Cesare ha letto il libro e preparato delle domande pertinenti alla scrittrice. Grazie a Liliana per la bella esperienza che ci ha fatto passare ed arrivarci alla presentazione del suo prossimo libro!

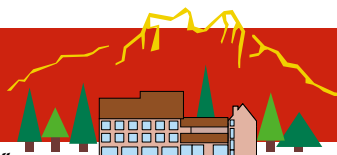
È il momento della raccolta!

Martedì 7 abbiamo raccolto le mele e le pere dagli alberi del nostro giardino. Venerdì 10, con l'aiuto di persone esperte, abbiamo trasformato i cavoli cappucci coltivati nell'orto, in crauti. Tra qualche mese, quando saranno pronti, li mangeremo con la polenta!

30 ottobre. Una gita interessante a Trento, invitati dalla Provincia !

Anche quest'anno la Provincia di Trento ha invitato i residenti della Casa San Giuseppe a fare una gita istruttiva nel capoluogo, e quest'anno abbiamo visitato la sala Depero ed il Muse che è il nuovo museo delle scienze di Trento, progettato e creato dal grande architetto Renzo Piano, che ha avuto un grande successo di visitatori, con oltre 500.000 presenze annuali.

Grazie alla perfetta organizzazione della Lucia, siamo partiti con residenti, famigliari, volontari, dipendenti ed accompagnatori, nel primo pomeriggio di una splendida giornata autunnale, contenti di stare insieme e di passare una giornata ricca di nuove scoperte. Arrivati a Trento in piazza Dante, in perfetto orario, grazie all'autista Loris Bettega, siamo stati ricevuti dall'addetta alle relazioni esterne della Provincia che ci ha accompagnati alla visita della storica Sala Depero. Una meraviglia, fatta di dipinti ed arredi unici, che illustrano e ribadiscono i valori dell'autonomia. Poi abbiamo avuto l'occasione di incontrare il nostro consigliere Marino Simoni, che ha voluto incontrarci e ribadire il valore storico e simbolico di questa sede politica, che rappresenta la volontà dei trentini di esercitare la propria autonomia, e che ha permesso alla nostra gente di ricostruire un'economia moderna dopo l'ultima guerra e di riunire 500.000 persone di dialetto e cultura diverse, che con l'impegno ed il lavoro hanno creato un popolo capace di superare e rispondere ai



nuovi problemi di oggi in autonomia. Dopo la visita indimenticabile alla splendida Sala Depero, siamo andati a visitare il MUSE di Trento, il nuovo Museo delle Scienze di Trento, costruito dal grande architetto Renzo Piano nel quartiere delle Albere.

Dopo aver preparato, grazie a Lucia ed ai volontari, il necessario per una meritata merenda, ci siamo divisi in due gruppi per rendere la visita più pratica ed il viaggio nel Muse è cominciato.

La guida che ci ha accolti (un biologo), ci ha introdotto alla visita e ci ha portati al centro del piano -1, da dove abbiamo visto lo scheletro enorme di un balenottero lungo oltre 10 metri, sospeso sopra di noi, a lato, lo scheletro di due dinosauri. Poi, salendo, come se vivessero nello spazio, abbiamo potuto ammirare i corpi impagliati di tutti gli animali della montagna, sospesi su piattaforme trasparenti sorrette da cavi in acciaio; iniziando dai mammiferi fino ad arrivare agli ungulati, all'orso, ed a tutte le specie di uccelli, per terminare con la maestosa aquila, all'altezza del ghiacciaio artificiale, realizzato al quinto piano.

La guida ci ha portati a visitare il giardino botanico tropicale, dove abbiamo ammirato palme, papaie, orchidee, piante acquatiche, felci, piante grasse: un habitat che mantiene la temperatura intorno ai 28 gradi con un'umidità dell'80%, una visione paradisiaca ma, data l'umidità, siamo stati felici di uscire dalla porta del primo piano per iniziare la visita delle altre sale. Scendendo dalla terrazza, ci siamo trovati all'interno di una struttura in vetro unica, che esalta lo spazio e la luce e permette di raccontare su 5 piani di allestimenti scientifici la storia dell'origine dell'uomo, la storia delle montagne e dell'habitat alpino con le sue differenze e nelle diverse stagioni, evidenziando tutti gli aspetti geologici, la biodiversità, la vita animale, i vegetali, gli insetti, i microorganismi, i ghiacciai, i corsi d'acqua, le relazioni uomo e montagna, i controlli periodici degli ambienti montani, i sistemi di sicurezza e le possibilità di intervento, l'ecosostenibilità ambientale, etc..

Dopo esserci emozionati a rivivere splendidi spettacoli naturali, ci siamo ritrovati alle 17,30 tutti felici e contenti per le nostre scoperte, pronti a rientrare; è stata una bella esperienza, perché ognuno ha visto liberamente le cose che lo interessavano o incuriosivano di più! Ci siamo detti che bisogna ritornare! Siamo rientrati a Transacqua, soddisfatti e contenti, tra una risata e l'altra, accompagnati dalle barzellette raccontate magistralmente da Teresa, in perfetto orario, alle ore 19,30.

Cesare Cerchio

12 novembre.

Saluto al nuovo parroco don Giuseppe.

C'era grande attesa per incontrare il nuovo parroco. Molti ospiti e volontari (in particolare del servizio religioso), con l'accompagnamento del Coro, hanno affollato la cappella, per partecipare alla Messa. Don Giuseppe, in modo semplice e familiare, ha salutato tutti ed ha dichiarato la propria disponibilità ad esserci ogni volta che qualcuno lo richiederà. È seguito poi un incontro nell'atrio, con vari interventi di benvenuto. Tra essi ecco alcuni versi della poesia di Maria Loss.

*Don Giuseppe / l'accogliamo di gran cuore
con un saluto corale fatto d'amore.*

*L'abbiamo atteso con la preghiera
per accompagnarlo a venire tra noi. (..)*

*Gli anni del boom hanno lasciato
tanta polvere e fumo*

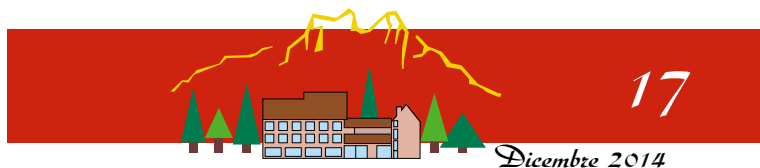
*che han soffocato non poco la fede di una volta
che così ne è stata travolta.*

*Lei dovrà dialogare / e ben zappare
per far emergere le radici di una volta
che nel Primiero erano ben piantate
per farle rifiorire rinnovate.*

*Allora Le auguriamo / che da ora in poi
possa trovarsi bene qui da noi.*

15 novembre. Festa del volontariato.

Come raccontato nelle pagine precedenti, il tradizionale incontro annuale con i volontari ha presentato questa volta una novità. Su proposta della presidente dell'AVULLS, il momento centrale del pomeriggio è stato l'incontro con il volontario Mauro Lunelli che ha presentato con le sue parole e con le immagini la sua esperienza di clown in realtà disagiate partendo dall'America Meridionale fino all'Alaska. Dopo un abbondante spuntino, la serata è proseguita con una verifica della situazione, tra amministratori, direttore, volontari. Il particolare, nel suo intervento il presidente ha sottolineato che per far star bene le persone, servono sì gli ambienti adeguati (questi adesso un po' alla volta li abbiamo), servono sì le cure mediche e l'assistenza (anche questi aspetti nel tempo sono stati rafforzati), ma è anche molto importante lo stabilire buone relazioni con i residenti. Questo aiuta a far crescere un clima comunitario e familiare, che permette di limitare depressione e solitudine. Consente inoltre



all'ospite di mantenere la sua dignità, la possibilità di decidere, di sentirsi attivo, di continuare almeno per qualche aspetto la vita di prima. È quindi essenziale l'apporto dei volontari, ognuno nel proprio settore: le volontarie ed i volontari che fanno attività di relazione o portano a passeggio; chi legge le notizie di giornali o legge libri facendo così mantenere il contatto con il mondo di oggi; chi aiuta nel curare l'orto, nell'utilizzarne i prodotti e - prima ancora di questo - chi contribuisce nei lavori preliminari; chi, collaborando con l'animatrice, aiuta gli ospiti a realizzare i vari lavoretti che stimolano le capacità operative; i volontari ed i clown che animano le feste dei compleanni, valorizzando questi momenti; chi vestendosi da San Nicolò o Babbo Natale o Befana o realizzando la corona dell'Avvento, fa rivivere ai nostri residenti queste festività; chi ci accoglie nel suo maso o abitazione durante qualche uscita regalandoci così qualche ora di diversivo; chi ci aiuta nell'organizzazione logistica di questi incontri; e poi tutti i gruppi esterni che una o più volte l'anno vengono a farci visita e a farci passare qualche ora in allegria: bambini e ragazzi delle scuole, ragazzi della scuola musicale, gruppi folkloristici, banda, cori di vario tipo; le persone che si dedicano all'animazione religiosa, che è un aspetto sentito e richiesto dai nostri anziani: quindi i parroci, il coordinatore del servizio, le volontarie, il coro che anima le liturgie! In conclusione, li ha ringraziati, augurando che possano continuare anche

nel futuro. Sono poi intervenuti altri amministratori e volontari. Infine ad ogni volontario è stato consegnato un originale ricordino, realizzato da un gruppo di residenti durante le attività di animazione.



PULINET
UN LAVORO FATTO BENE

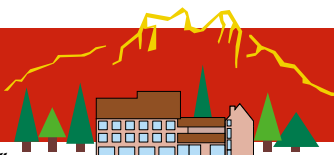
LEGNO ARREDO snc
di Scalet Massimo & C.

38054 TRANSACQUA (TN) - Via delle Fonti, 14
Tel. 0439/64311 - Fax 0439/64311
Cell. 348/0061551
www.legnoarredo.tn.it

Gubert
Gianvito & C. s.n.c.

**Imbiancature
termocoibentazioni a cappotto,
cartongesso, sabbiature
trattamento legno**

Siror - Via Valserena, 22 (TN)
Cell. 349 1603646
Fax 0439 62667



16 novembre. Arrivano le Donne rurali di Mezzano con i frutti della terra.

Per farci ricordare la giornata del ringraziamento, Mirella e Giovanna sono venute a portarci un bel cesto di prodotti agricoli locali: zucche, fagioli, mele, miele, formaggi Nel loro breve intervento al termine della Messa, hanno sottolineato il valore della gratitudine, del ringraziare per quanto abbiamo e riceviamo. E non solo per i frutti della terra! Grazie anche a voi!

Concludiamo il racconto di questi mesi con l'immagine di un gruppetto di nostre residenti che - utilizzando i prodotti del nostro orto - **prepara gli gnocchi di patate e zucca.**



STORIE DI VITA

La nostra residente Maria Loss ci racconta un episodio della sua gioventù: l'aveva messo in disparte nella sua mente, ma un fatto attuale glielo riporta in primo piano con tutti i particolari.

LUCE NEL BUIO

Domenica 12 ottobre assistevo alla Santa Messa di Papa Francesco per la beatificazione di Papa Paolo VI. Al momento delle parole "Paolo VI è Beato", nel mio cervello si è acceso come un faro di luce ed ho rivisto un episodio vissuto tanti anni fa, quando avevo 16 anni (ora ne ho 82) ed ero a Milano. Come in un filmato, ho rivisto la scena e di colpo ho ricordato tutto: ambiente, parole, emozioni. Mi trovavo in quella città come domestica e una domenica avevo deciso di andare in Piazza del Duomo. Arrivata, osservai la facciata, salutai su in alto la "Madonnina", poi mi misi a camminare attorno all'edificio per vederne la grandezza. Girai a sinistra, svoltai l'angolo, e quando fui a metà dell'edificio, mi appoggiai con la schiena al muro guardandomi intorno. Era una strada non grande, non c'erano macchine posteggiate né in traffico. Avevo davanti palazzi e portoni d'entrata, quando all'improvviso se ne aprì uno. Uscì un porporato in cotta e stola, mi guardò e mi chiese con fare paterno: "Sorella, da dove viene

e cosa fa qui?". Attraversai la strada, salendo sul marciapiede e risposi: "Vengo dalle Dolomiti!". Lui congiunse le mani e, sorridendo, esclamò: "Che bello!". Io proseguì: "Sono in una famiglia milanese come domestica, mi pagano bene, ma mi trattano male. Stringo i denti e tengo duro, perché siamo poveri e a casa i soldi servono." Lui esclamò con voce compassionevole: "Por fiè !"(povera figlia!). Poi mi disse: "Mi scusi, ma devo andare, perché devo inaugurare e benedire una mostra missionaria". Mi diede una benedizione e andò via.

Questo l'episodio. La conferma che avevo incontrato il Cardinal Montini l'ebbi in serata, quando a TV2000 proiettavano spezzoni di filmati di quando Lui era a Milano. Vidi il Suo viso ingrandito che mi guardava e riconobbi gli occhi di allora. Un'emozione forte ed una grande gioia, per aver incontrato una persona che era diventato Papa ed ora è Beato. Ringrazio Dio per questo privilegio ricevuto!

Maria Loss

FAMIGLIA COOPERATIVA DI PRIMIERO



... da sempre al tuo servizio

PRIMIERO - Viale Piave, Tel. 0439 / 762375
TRANSACQUA - Via Risorgimento, 33 - Tel. 0439 / 762038
FIERA DI PRIMIERO - P.zza C. Battisti, 14 - Tel. 0439 / 762174
TONADICO - Via Scopoli, 40 - Tel. 0439 / 62428
SIROR - Piazza Sant'Andrea, 4 - Tel. 0439 / 62402
SAGRON MIS - Via Gavada, 8 - Tel. 0439 / 65161
GOSALDO - Via Don, 9 - Tel. 0437 / 680006



Corrimano,
paracolpi,
paraspigoli,
fasce di rivestimento,
maniglioni
e accessori bagno
e tende
per privacy.

24040 **Verdellino** (BG)
Via Berlino, 17
Tel. 035 871895
Fax 035 870016

**LA GIOIA DI
VIVERE**

**AZIENDA PUBBLICA
DI SERVIZI ALLA PERSONA
"SAN GIUSEPPE" DI PRIMIERO**

Viale Marconi, 19 - 38054 **TRANSACQUA** (TN)

Segreteria ☎ **0439 62371** 🖨 **0439 765399**
Infermeria ☎ **0439 64620** 🖨 **0439 765406**

Cod. Fiscale e Partita I.V.A.: 00374850220

e-mail:

segreteria@apsp-primiero.net

e-mail certificata

segreteria@pec.apsp-primiero.net

www.apsp-primiero.net

